

STADIO MILANO:
PER UN DIBATTITO CHE SIA PUBBLICO DAVVERO

3 ottobre 2022

saichepuoi.it

Milano, 3 ottobre 2022

Oggi pomeriggio, dalle 17 alle 20, a Palazzo Reale si terrà il secondo incontro del Dibattito Pubblico sulla proposta del "Nuovo stadio di Milano", dedicato a "Le ragioni dell'intervento".
I posti per partecipare in presenza sono esauriti, ma si può seguire on line sul sito del Dibattito, dove si può consultare anche l'intero calendario degli appuntamenti, che si concluderanno il 27 ottobre.
Per farsi un'opinione informata sul percorso e sulla proposta di intervento, è consigliata anche la lettura delle 150 pagine del dossier di progetto

È da quasi un anno che lavoriamo per ottenere lo svolgimento del Dibattito Pubblico, e non possiamo che essere orgogliose e orgogliosi di aver raggiunto l'obiettivo. Così che persone, associazioni e altri soggetti si possano esprimere in maniera strutturata prima che il Comune compia le sue scelte su un progetto di trasformazione urbana di aree pubbliche così importante, presentato da Milan e Inter in una prima versione a luglio 2019 e in quella attuale a settembre 2022.
Abbiamo, però, anche qualche perplessità da condividere.

Prima di arrivarci, visto che la vicenda è lunga e complessa, facciamo un passo indietro: che cosa ha fatto #saichepuoi per far sì che si svolgesse il Dibattito Pubblico sul progetto del Nuovo Stadio?

Come siamo arrivati al Dibattito Pubblico

1. Il 19 novembre 2021 abbiamo condiviso una scheda con i consiglieri e le consigliere comunali per descrivere le differenze tra il Dibattito Pubblico secondo il regolamento comunale e quello regolato dalla legge nazionale, del quale abbiamo da subito evidenziato l'obbligatorietà per il progetto di Nuovo Stadio.
2. Il 1 dicembre abbiamo richiesto ufficialmente al Sindaco tramite "istanza a provvedere" di dare il via alla procedura obbligatoria per legge. In Consiglio comunale, il consigliere Alessandro Giungi ha subito posto una "Domanda a risposta immediata" all'assessore Tancredi, competente per la materia, riprendendo la nostra istanza.
3. Lo stesso giorno, il Comune ha chiesto alla Commissione Nazionale Dibattito Pubblico se fosse tenuto ad attivare il Dibattito. La Commissione ha risposto il 14 dicembre confermando la nostra tesi. Il 29 dicembre, quindi, il Comune ci ha risposto dicendo che avrebbe attivato il Dibattito. Il 14 gennaio 2022, le squadre hanno però scritto al Comune "esponendo le condizioni utili ad ipotizzare una deroga al procedimento del dibattito pubblico ai sensi di legge" (ref. Dossier di progetto), ma l'8 febbraio il Comune ha confermato l'intenzione di procedere vista la particolare rilevanza per la città del progetto e la conseguente necessità di un confronto con la cittadinanza.
4. Il 18 gennaio 2022 abbiamo inviato al Sindaco, agli assessori coinvolti e al Consiglio Comunale il "Breve manuale del Dibattito Pubblico" da noi realizzato per condividere idee e proposte su come fare organizzare un processo partecipativo che, al di là della sua obbligatorietà, fosse davvero utile a migliorare la decisione sul progetto.
5. Il 12 aprile, su invito della Consigliera Pastorella, abbiamo presentato il "Breve Manuale" in Commissione Consiliare congiunta Partecipazione – Affari Istituzionali, utilizzando alcuni materiali preparati ad hoc.
6. A luglio ci ha chiesto un incontro il Coordinatore del Dibattito Pubblico sul Nuovo Stadio, Andrea Pillon (incaricato in seguito alla gara promossa dal Comune), e anche a lui - il 13 del mese - abbiamo presentato le nostre proposte per un dibattito che fosse autentico e inclusivo, coinvolgendo nuove voci rispetto a quelle già presenti nella discussione pubblica.
7. L'8 settembre, su invito dell'Assessora di Municipio 7 Erica Soana e dell'Associazione Klimatfest, siamo intervenuti a un incontro pubblico organizzato dal Municipio stesso, per raccontare come coinvolgere i cittadini nel Dibattito Pubblico.

E adesso?
Arriviamo ai giorni presenti.

Come tutti, avevamo letto sui giornali che l'avvio del Dibattito Pubblico era atteso per la seconda metà settembre, ma tempi e modalità della sua comunicazione di lancio ufficiale ci hanno sorpresi in negativo.

Il sito del Dibattito è andato online lunedì 27 settembre, con il primo incontro annunciato per il giorno dopo, martedì 28 settembre alle ore 17.
Una sola giornata di preavviso chiaramente non è un tempo adeguato per annunciare e avviare un processo partecipativo che dovrebbe mirare a coinvolgere quante più persone possibili, soprattutto tra chi non ha ancora avuto a disposizione "piattaforme" o modo per informarsi e comprendere la proposta e il suo impatto.

Ci ha colpito, inoltre, la totale assenza di comunicazione istituzionale in merito all'avvio del Dibattito: per pubblicizzare per tempo l'appuntamento del 28 settembre il Comune non ha fatto nulla, nemmeno sui canali proprietari. La comunicazione è stata tutta demandata a un brief per i media organizzato dal Coordinatore del Dibattito, che era certo tenuto per contratto a farlo, ma questo non impediva in alcun modo al Comune di veicolare le informazioni anche sui propri canali, ben più seguiti. Non può stupire, quindi, che nella fase di discussione e domande dal pubblico del primo incontro (una cinquantina di minuti su più di 3 ore di incontro, con circa 600 persone coinvolte tra presenti in sala e collegate da remoto) siano intervenute unicamente "voci note", che già negli scorsi mesi avevano avuto modo di dire la loro nelle sedi istituzionali e sui media.

Ottenere il Dibattito Pubblico non è stato semplice; se il buongiorno si vede dal mattino, però, al momento sulla soddisfazione di averlo ottenuto prevale la preoccupazione che l'obiettivo del Comune sia più fare in fretta che fare bene. Quello stesso "fare in fretta" che è stato negli ultimi mesi il mantra delle dichiarazioni rese dalle squadre ai media, mentre il "fare bene" presuppone una reale volontà di creare le condizioni e i tempi per ascoltare voci diverse, siano esse contro o a favore del progetto.

Modalità e tempistiche scelte per comunicare e realizzare il percorso di Dibattito al momento non lasciano intendere questa reale volontà, che - se attuata - potrebbe invece mirare a identificare il miglior interesse pubblico possibile, compatibilmente con il quale possa prendere poi eventualmente forma il legittimo interesse dei proponenti (le squadre) di aumentare i propri ricavi.

Sono previsti dodici incontri, tutti comunicati esclusivamente tramite canali digitali, e in calendario prima del 30 ottobre. Si tratta di 33 giorni complessivi di fase di discussione pubblica, quando la legge nazionale ne prevede fino a 120 estendibili a 180. Soprattutto, a eccezione della giornata finale - domenica 30 ottobre, "laboratorio di quartiere" - sono tutti previsti al mattino o con inizio alle 17 di giorni feriali, prima della fine della giornata di lavoro delle persone.

Un percorso partecipativo dove per i non addetti ai lavori appare difficile partecipare, insomma.

Ma crediamo che questa storia si possa ancora cambiare.

Se c'è la volontà politica, il Comune può indicare al Coordinatore e al suo gruppo di rendere più inclusivi tempi e modi degli incontri, prevedendo ulteriori appuntamenti in altri orari più accessibili per chi lavora. La stessa Presidente della Commissione Nazionale Dibattito Pubblico, dott.ssa Caterina Cittadino, nel corso del primo incontro del 28 settembre ha affermato che "laddove nel Dibattito si sentisse l'esigenza di approfondire un aspetto in maniera ulteriore rispetto a quanto previsto naturalmente so che questo sarà preso in considerazione dal coordinatore".

Le voci ascoltate, inoltre, possono e devono crescere in quantità e diversità: questo significa che tutti i soggetti coinvolti, non solo il Coordinatore ma anche il Comune e le squadre, devono usare tutti gli strumenti di comunicazione a loro disposizione per raggiungere i potenziali interessati (anche i tifosi, per esempio). La comunicazione inoltre non deve essere unicamente digitale, ma prevedere anche affissioni in quartiere e altri supporti "fisici", così da coinvolgere anche chi per varie ragioni dispone di poca padronanza con gli strumenti digitale.

Le aree su cui è proposta da parte delle squadre la nuova "funzione urbana" sono interamente pubbliche, di tutte e tutti noi: per questo crediamo sia necessario un dibattito che sia pubblico, per davvero. E di cui Milano possa e debba andare fiera.

La nota che hai appena letto è a cura di "Sai che puoi?"
"Sai che puoi?" È una campagna di mobilitazione civica che ha l'obiettivo di rendere Milano una città più collaborativa. Lanciata a luglio 2021 dal Comitato Colibrì, in pochi mesi ha raccolto le firme di più di 1.800 persone e ha fatto sì che 250 candidate e candidati alle elezioni comunali abbiano firmato il Patto per una città collaborativa. Ora che 90 tra loro sono state elette, tra cui 8 assessori, 18 consiglieri comunali e 7 presidenti di Municipio, il Comitato ha avviato la sua azione di advocacy (per far accadere più progetti collaborativi di partecipazione pubblica) e di supporto alle politiche collaborative: il Dibattito Pubblico sul progetto di Nuovo Stadio per Milano e su quello della Nuova BEIC, la nomina della Commissione Paesaggio (10 uomini e una donna), l'introduzione delle Piccole Iniziative Diffuse a Carattere Sociale (PIDS) e la campagna "Città delle persone" sono alcune delle prima iniziative lanciate/supportate.

milano@saichepuoi.it
www.saichepuoi.it